

*Al Vënt<sup>2</sup> e al Söul*

*Un dé al Vënt d'in zö e al Söul i quistiunêven<sup>3</sup>, parchë quistiunêvni? Ón l'avîva la pretëisa d'èsar<sup>3</sup> pió fôrt che cl'ètar<sup>3</sup>. A un bèl mumënt<sup>2</sup> i vdénn un viažadour ch'al gnîva inànz<sup>4</sup> arvujê ind la sô caparèla. Aloura i s miténn d'acôrd ed stabilîr che al pió fôrt al sré stè quëll di dû ch'al fôss stè bön<sup>2</sup> ed fèr in môd che al viažadour al s cavéss la caparèla d'indòs.*

*Al Vënt d'in zö al taché a supîer, supîer fôrt, pió fôrt ch'al psîva, mo cön pió al supîeva cön pió al viažadour al se strichêva la caparèla indòs, fentànt<sup>4</sup> che ala fén al pôver Vënt a g tuché ed tûrla pèrsa. Al Söul aloura al gné fòra ind al zîl e döpp pôc al viažadour, ch'al s-ciupêva<sup>5</sup> dal chëld, al s la cavé, la caparèla. E al fó acsé che al Vënt d'in zö a g tuché d'arcgnösser<sup>3</sup> che al Söul l'îra pió fôrt che ló.*

*T'êla piassûda la partîda? Vlëggna turnèrta a dîr?*

**Nota 1** - (San Matteo della) Decima, in dialetto (*La*) *Cisanôva*, è in comune di San Giovanni in Persiceto, ma molto vicino al confine con Cento (FE) e Pieve di Cento (BO). Il decimino è un dialetto rustico settentrionale di tipo bolognese, come il centese e il pievese, ma subisce in vario modo l'influenza del dialetto rustico occidentale di San Giovanni. Va segnalato che, secondo gli abitanti del paese, la parte nord e quella sud parlano in modo un po' diverso, essendo la parte sud più influenzata dal persicetano.

A fare del decimino un dialetto rustico settentrionale sono tratti non esemplificati dalla nostra storiella, ad es. *galénna*, *farénna* /-ena/ «gallina, farina» come in centese, laddove il persicetano ha *galéina*, *faréina* /-eina/ e il bolognese *galéinna*, *faréinna* /-eɲna/, nonché tratti presenti nella storiella, come il fonema /ɛ/ conservato laddove persicetano e bolognese hanno oggi /a/, es. *quëll*, *vlëggna* /k'wɛl, v'ɛɲa/ «quello, vogliamo (forma interr.)», vs bol. e persic. *quall*, *vlaggna* /k'wal, v'ɫaɲa/.

**Nota 2** - davanti a *N*, il persicetano ha i dittonghi /*ei*, *ou*/ che ricorrono anche nelle altre posizioni, per cui *věint*, *böun* /*ˈvɛiŋt*, *ˈbɔuŋ*/ «vento, buono» come *něiv*, *söul* /*ˈnɛiv*, *ˈsɔul*/ «neve, sole». Invece, il decimino ha /*ei*, *ou*/ ben chiari in *něiv*, *söul* ma la maggior parte dei parlanti li riduce a /*ɛ*, *ɔ*/ davanti a *N*, per cui *věnt*, *bön*: così pronuncia la donna, mentre l'uomo presenta i dittonghi, *věint*, *böun*, anche se foneticamente piuttosto ristretti, al punto da farli sembrare delle vocali lunghe (quasi) monotimbriche. Adattiamo il testo alla pronuncia della voce femminile.

**Nota 3** - le parole che finiscono in vocale non-accentata + consonante hanno /*e*/ in bolognese e centese, /*a*/ in persicetano. Nel testo scritto queste parole sono state indicate tutte con *e* anche in decimino, ma durante la lettura qui pubblicata la nostra parlante, della parte nord del paese, ha pronunciato *quistiunêven* e *arcgnösser* con /*e*/, *èsar* e *ètar* con /*a*/, mentre un altro parlante, della parte sud, ha sempre usato /*a*/ . È chiaro che il decimino è indeciso fra i due modelli, inoltre va tenuto presente che anche il persicetano ha spesso una pronuncia intermedia, [ɛ] (che, peraltro, i parlanti percepiscono come /*a*/).

A San Giovanni e nelle sue frazioni meridionali, l'imperfetto della I coniugazione è generalmente in *-èva* /*-ɛɛva*/, che diventa *-êva* /*-eeva*/ nei casi di assimilazione progressiva (cioè se nella radice ci sono /*i*, *u*/ non-accentate primarie e, in alcuni casi, /*j*/, es. *al cantèva* «cantava» ma *al fumèva* «fumava»). Invece, il bolognese urbano e il centese hanno sempre *-èva* alla I coniugazione. Il decimino del parlante uomo si comporta come il persicetano, mentre quello della parlante donna ha generalizzato *-êva* alla I coniugazione, anche al di fuori dei casi di assimilazione progressiva: non si tratta di una particolarità individuale, ma di continuità con le frazioni settentrionali del comune di San Giovanni.

**Nota 4** - in bolognese e centese, *a* + *n* + consonante non-sonora è pronunciata breve, es. bol. *inànz*, *tant*, in persicetano invece è pronunciata lunga, *inânz*, *tânt*. Per il decimino, abbiamo *a* breve nella versione scritta e nella lettura della donna, mentre l'uomo ha *a* lunga.

**Nota 5** - il testo scritto e la prima lettura dell'uomo hanno /*stʃ*/ (ma nella seconda lettura, qui pubblicata, usa l'italianismo *scupièva*), come da modello centese (e ferrarese, modenese, romagnolo), mentre la lettura della donna ha /*stj*/, come da modello bolognese. Il persicetano è incerto fra i due modelli, come evidentemente anche il decimino.